

La presenza delle Carmelitane, sostegno nella preghiera

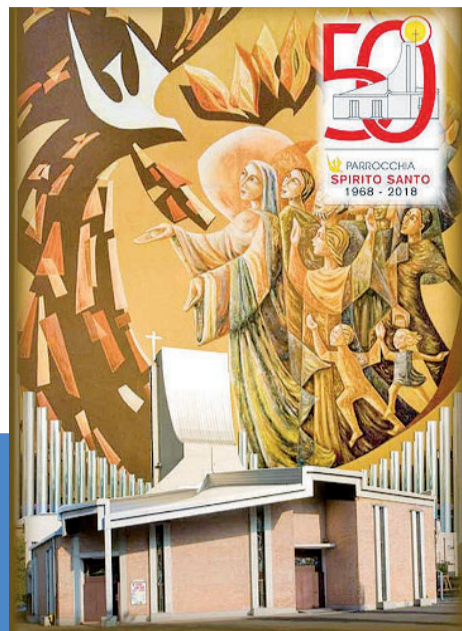
amicizia

Dall'accoglienza del primo parroco agli incontri in convento per la benedizione pasquale, la recita del Rosario e l'adorazione eucaristica vocazionale

Tra le peculiarità della Nuova parrocchia "Spirito Santo" spicca la presenza delle Carmelitane di via Montebello. Don Bruno Folezzani, primo parroco, fu ospite nella loro foresteria dal 1° dicembre 1968, mentre ancora non era aperto il cantiere. Il vescovo Pasini gli disse: «La Chiesa non c'è... Tu sarai la prima pietra. Vedi cosa puoi fare. Ci sono delle buone monache di clausura...» Dal suo *Cronicon* emerge, commovente, la loro generosa disponibilità e lo zelo nella preghiera per la nascente comunità. Unite all'impegno dei primi collaboratori - ricorda il moderatore don Giuseppe Mattioli -, quelle preghiere sono state «un grande sostegno nel muovere i primi passi». Così suor Teresa di Gesù in una lettera: «Conti su di me, don Bruno, sulla mia povera offerta; adesso, al Carmelo, ci sono anche per lei». La stanza del parroco (e sede parrocchiale) oggi è deposito, laboratorio di pittura. Dalla clausura non si vedeva la vita oltre la parete - leggiamo - , «ma ne sentivamo l'eco: riunioni accese e

partecipate, prove di canto... La comunità stava disegnando la sua fisionomia». Di quegli anni resta il rapporto di amicizia e stima, visibile negli incontri in parlitorio, nella benedizione pasquale, nella recita del rosario a maggio e altri eventi solenni. Il fio-

re all'occhiello resta l'adorazione eucaristica vocazionale, ogni primo giovedì del mese, da 25 anni. «Mentre il tempo che scorre ricorda che siamo incamminati verso l'eternità, ancora volgiamo lo sguardo a quella parete vibrante di vita e di impegno». Da una intuizione di don Folezzani nel 1981, poi elaborata dalla giovane parrocchiana Giovanna Spanu che ne fece la propria vocazione, è nata la Piccola comunità apostolica (Pca), associazione privata di uomini e donne con vita comune che fanno dono totale della propria vita a Dio e alla Chiesa seguendo il motto «Essere Maria». In un mondo sempre più frenetico ed efficientista, qui si riscopre la bellezza di fermarsi per stare, accogliere, ascoltare, accompagnare. Essere presenze mariane, materne, ispirate dal passo di Giovanni: «Ecco tuo figlio... ecco tua madre». Una famiglia spirituale impegnata ad attuare il comandamento nuovo, un grembo accogliente che desidera «fasciare le ferite, incoraggiare, amare, servire». (E.C.)



Oggi la Nuova parrocchia n. 17 saluta il vescovo Solmi a fine Visita pastorale. La presentazione di don Mattioli e le aspettative di don Folezzani

periferie

Lo spirito missionario

Per volgere lo sguardo alle periferie del mondo opera il Gruppo missionario. E quando le periferie bussano in parrocchia, il Gruppo aiuta la Caritas. Già ai tempi dall'erezione della parrocchia un folto gruppo di studenti savaresi, sollecitati da don Folezzani, ha offerto il suo contributo alla nascente comunità. Solidi oggi i contatti con le missioni in Cameroon, Repubblica centroafricana, Congo, Brasile, grazie al Centro missionario diocesano. Il sostegno

si traduce in preghiera e contributi. I ragazzi dell'oratorio hanno da anni adottato a distanza "Leticia", bambina di Gojanja (Brasile). A ottobre si organizza la Giornata missionaria mondiale; a fine gennaio la Tombola missionaria, che coinvolge tutta la comunità e il cui ricavato è destinato a Caritas e ai missionari. L'amico Alessandro Calidoni, ora a Gojanja, è tra gli ultimi laici *fidei donum* inviati dal vescovo. Il sogno è far vivere esperienze di missione ai giovani della parrocchia. (E.C.)



Il gruppo del Grest in piazza Duomo

Dopo i 50 anni. Spirito Santo: un tempo buono per crescere

Una famiglia che ricorda costruisce il proprio futuro

DI ERICK CERESINI

Giunti all'ultima pagina, un aforisma al centro campeggia: "Una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro". La pubblicazione commemorativa diffusa in chiesa e in ogni casa che ha aperto e aprirà le porte a don Giuseppe e al diacono Paolo in visita per le benedizioni, si conclude con un pensiero di papa Francesco, dall'*Amoris Laetitia* (n.193). La grande famiglia della Nuova parrocchia "Spirito Santo" - poco più di 7400 anime, una sola parrocchia - nel 2018 ha compiuto 50 anni: tempo buono per guardare indietro, guardarsi, guardare avanti con fiducia. Don Mattioli (parroco dal 2007 e moderatore, ordinato nel 1982, qui è stato diacono e ha celebrato la sua prima Messa), da una parte riprende l'ultima "fatica editoriale" - i trascorsi da grafico tornano sempre utili - e dall'altra la lunga relazione compilata dai vari gruppi e commissioni e consegnata in vista della visita di monsignor Solmi, iniziata lunedì scorso incontrando i membri del Servizio ministeriale e del Consiglio pastorale, conclusa oggi con la Messa e un momento di assemblea. «Abbiamo iniziato a chiamarci Nuova parrocchia sei anni fa, da quando il vescovo ha presentato il Nuovo assetto diocesano». Nel '69, alla posa della prima pietra, con don Bruno Folezzani primo parroco - oggi vicario, alla soglia dei 90 anni - e vescovo Evasio Colli, nel quadrilatero compreso tra Lungoparma, via Montebello, strada Traversetolo e la tangenziale era tutta campagna; «siamo già grandi, ma coi nuovi insediamenti del quartiere Eurosia l'impegno pastorale si estenderà ulteriormente. Ragionare e lavorare come Nuova parrocchia per noi significa avere un cuore aperto alla realtà della diocesi, alla collaborazione con altre parrocchie vicine, una "sottozona" di preti, a creare armonia in alcuni settori della vita pastorale. Da parte mia cerco di essere molto presente a livello diocesano. Ascolteremo i suggerimenti in arrivo: la Chiesa deve essere attorno al vescovo, non attorno al prete». La visita è un dono alla comunità; don Giuseppe auspica che l'ospite giunga «a re-incoraggiare e sostenere il vissuto. Ci siamo preparati



Il campo estivo nella casa di Ramiseto (RE)

diffondendo il notiziario e il programma, poi ci siamo raccomandati: "stiamo nella normalità", perché il vescovo deve vedere la verità»; scherzando, «non dobbiamo asfaltare le strade solo perché passa lui, come per il Giro d'Italia. Tranquilli, mettiamo una scritta di benvenuto» e avanti così. «Aspettiamo questi giorni - rubiamo una battuta a don Folezzani -; saranno giorni belli, giorni di grazia. Speriamo facciamo bene a noi e facciamo bene al vescovo». Insieme, giovani e famiglie, una settimana prima si sono ritrovati per un momento di preghiera e canto. Don Mattioli sfogliando ritorna alle origini, «il primo tempo», quando le Carmelitane scalze del monastero di via Montebello (oggi sono undici) «ci hanno accolto come una culla, in una affettuosa maternità spirituale». Due anni di lavori prima di entrare nella nuova Chiesa. Sfoglia... «Secondo tempo, la realtà

di oggi, le attività. Terzo, uno sguardo sul futuro». Il giro di visite e di consegne alle famiglie si completa in due anni, lavoro diviso col diacono Paolo Pratzzoli. Perché i due incontrino tutti occorrono dunque quattro anni. «Speriamo si aggiunga don Gioele», l'anno scorso molto impegnato in Seminario. "Gioele" è l'italianizzazione di "Joel", don Joel Adolfo Jeri Lujan. 43 anni, peruviano, ordinato nel 2008, atterrato dall'Argentina dopo gli studi, al suo terzo anno da vicario, segue in particolare il gruppo dei giovani, dalla 2ª media in avanti, e i loro animatori. Si alterna con don Giuseppe nelle celebrazioni, è già parte del Consiglio pastorale e del Servizio ministeriale. Allo Spirito Santo, tre presbiteri di tre generazioni e due continenti: «Io e don Bruno viviamo la fraternità sacerdotale, insieme in casa - prosegue Mattioli -. La sua presenza è molto bella, al di là del servizio

ancora presente. È una testimonianza che ci aiuta, benefica». Il servizio ministeriale si è avviato subito, nel 2013. Oltre ai presbiteri e al diacono c'è una coppia di sposi e altri laici rappresentanti dei gruppi e di ogni età. Dodici in tutto. Trenta nel Consiglio pastorale, 6 agli Affari economici. Il diacono Pratzzoli si occupa dei servizi che riguardano l'annuncio, «per cui è anche un po' catechista», e dell'animazione liturgica. Molto attivo in Caritas, è con chi ritira e distribuisce alimenti e segue il centro di ascolto (almeno 20 le famiglie in difficoltà). «Ci teniamo a essere in rete con le altre parrocchie e la Caritas diocesana». Un aiuto prezioso anche nell'assistenza spirituale ai pazienti della vicina casa di cura Città di Parma, al fianco di don Bruno - a lui don Enzo Ferrari e prima ancora don Tonino Moroni hanno passato le consegne - nella Messa del sabato pomeriggio.

esperienze

Dalla chiesa ai campi Viaggio nei gruppi



Festinsieme 2018

Primo mezzo secolo di vita per la parrocchia dello Spirito Santo, sei anni come Nuova parrocchia n.17. Tempo generatore di tante esperienze di incontro e servizio che meritano almeno una menzione. «Tre i gruppi famiglia, molto belli - inizia don Mattioli, a ruota libera -. Funzionano, sono uniti, si vedono. Abbiamo creato momenti comuni tra le pastorali familiare e giovanile, soprattutto di preghiera (ad esempio prima di Natale), anche cenando insieme». È bene non separarle, perché «nella "realtà famiglia" stanno sia gli sposi, sia i giovani. Seguiamo anche coppie con problematiche riconducibili ad *Amoris Laetitia*, capitolo 8» - Accompagnare, discernere e integrare la fragilità -. Dal 2018 per i fidanzati «abbiamo iniziato il "cammino lungo" (da novembre ai primi di maggio), più tranquillo», guidato dal parroco e tre coppie di sposi, «che rende possibile un maggiore inserimento nella comunità». Undici le coppie partecipanti. Per i più piccoli, e un po' di grandi, in parrocchia c'è il Grest; a Ramiseto (appennino reggiano) il campo estivo. Il sito www.parcchiasspiritosanto.it e la pagina Facebook pullulano di foto di eventi degli ultimi 14 anni (celebrazioni, Festinsieme, saggi, recite, rassegne di cori, sfilate di carnevale, concerti, pellegrinaggi). Al Grest, nei 15 giorni dopo la fine della scuola, partecipano oltre cento bambini, supportati da quaranta animatori. In cento, per una settimana, si ritrovano a Ramiseto, come avviene da 15 anni, dove i veterani diventano guide per i piccoli. Altri ancora (meno) ai campi di Azione cattolica. Proprio in Ac il settore adulti ha visto un buon incremento in presenza e attività. Famiglie radicate nel quartiere entrano in contatto coi nuovi arrivati da altre regioni per costruirsi qui un futuro. C'è il circolo Anspi e l'oratorio, con un coordinatore della Coop. Eidè, nell'ambito del Progetto oratori. Non solo tennis tavolo e calcio balilla, ma anche giochi con le altre parrocchie. «L'importante - e la maggiore fatica, secondo il parroco - è garantire continuità nel servizio educativo». Compirà vent'anni il coro *Laus vocalis*, che anima le celebrazioni durante le solennità e si esibisce in concerti e rassegne benefiche. 50 anni di Unione sportiva Montebello, che tra calcio, baseball, pallavolo, tennis tavolo e atletica fa crescere i giovani in amicizia e senso di comunità. 40 anni di Avis Montebello-Cittadella, con 370 eroi sempre pronti al dono. Non sanno a chi. Basta sapere che quel sangue salva. (E.C.)